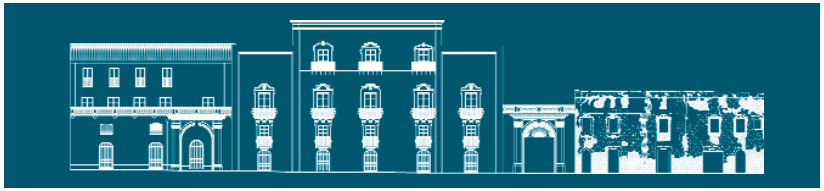
Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana

Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali



Università degli Studi di Palermo
Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche e Naturali

Corso di laurea magistrale
a ciclo unico
in Conservazione e Restauro
dei Beni Culturali
LMR/02

L'INSEGNAMENTO DEL RESTAURO

Esperienze di cantieri didattici a Palazzo Abatellis e Palazzo Mirto

PFP 1

Palazzo Abatellis Basso rilievo in marmo **Lastra tombale** inv. 5053

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	La lastra proviene dalla Chiesa di San Michele Arcangelo di Palermo.	La superficie è alterata da depositi, da particolato atmosferico, da residui di malta cementizia e da segni antropici.	Individuazione e riconoscimento di di scialbatura pigmentata. Asportazione di depositi coerenti.	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature; B) Pulitura meccanica e chimica supportate da test nel rispetto della patina storica; C) Finitura eventuali applicazione di cera microcristallina;

La lastra raffigura il guerriero Pietro Antonio (sec. XVI)

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Per le operazioni di cui al punto B) eseguita spolveratura e pulitura ad acqua deionizzata, sono in corso test preliminari per la pulitura chimica. Il completamento dei lavori sarà eseguito durante il prossimo tirocinio.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Elena Lentini

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Raffaella D'Amico**
Supporto tecnico **Luisa Andaloro**
Allievi: **Maria Luisa Costa, Provvidenza Mancuso**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Abatellis Basso rilievo in marmo **Santi Pietro e Andrea** inv. 5060

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	Sconosciuta la provenienza della lastra. Il manufatto è databile nella seconda metà del XV secolo. Le chiavi di S. Pietro rispettano l'iconografia del VI secolo mentre la croce decussata di S. Andrea rispecchia quella del X secolo.	La superficie è alterata da depositi coerenti ed incoerenti, malta cementizia, da segni antropici, abrasioni, dilavamenti, erosioni, lacune e graffi	Perdita della patina storica? Asportazione di residui metallici dovuti a interventi precedenti, individuazione di scialbo pigmentato giallo rosato?	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) Pulitura meccanica e chimica supportate da test nel rispetto della patina storica C) Consolidamento corticale D) Finitura eventuali applicazione di cera microcristallina

Formella lapidea raffigurante due Santi Apostoli con gli attributi iconografici, la chiave e la croce (sec. XV)

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui al punto B) sono concluse (pulitura generalizzata ad acqua deionizzata e puntuale con resine a scambio ionico anioniche. Per quanto attiene il punto C) è in corso il consolidamento della cornice gialla scarpina. Per le finiture di cui al punto D) si riserva la valutazione con ausilio di confronti e test.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Elena Lentini

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Raffaella D'Amico**
Supporto tecnico **Luisa Andaloro**
Allievi **Maria Luisa Costa, Provvidenza Mancuso**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Abatellis Alto rilievo in marmo raffigurante **un Angelo** inv. 5069

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Frammento di tabernacolo (Officina palermitana secolo XV secolo)	Provenienza sconosciuta. Il frammento di tabernacolo, probabile stipite sinistro, con ogni probabilità databile nella seconda metà del XV secolo, realizzato da maestri scultori che furono portatori delle nuove istanze formali rinascimentali.	La superficie è alterata da depositi coerenti, fissativi e da tracce di cera, residui di malta lungo tutti i bordi laterali, schizzi di colore rosso da segni antropici in particolare da grafite. L'opera si presenta mancante di una parte della narice sinistra, del gomito e di piccole parti di veste.	Asportazione di residui di grafite.	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature; B) identificazione mineralogica Identificazione patine superficiali Identificazione di malte non originali; Identificazione di macchie rosse; C) Pulitura meccanica e chimica e rimozione di patine supportate da test nel rispetto della patina storica; D) Realizzazione stuccature Integrazione pittorica; Consolidamento corticale; Finitura eventuali applicazione di cera microcristallina;

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui al punto C) sono concluse (pulitura generalizzata ad acqua deionizzata). Per le finiture di cui al punto D) si riserva la valutazione con ausilio di confronti e test. Non è stato eseguito il consolidamento corticale in quanto non necessario. la criticità evidenziata è stata risolta con puntuali applicazioni di micropasticche solo ad acqua deionizzata.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli
Arch. Elena Lentini

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratore **Fabrizio Iacopini**
Supporto tecnico **Luisa Andaloro**
Allievi **Nicoletta Chiaro, M. Letizia De Caro, Fabiola Parrinello**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP1

Palazzo Abatellis Due statue in marmo bianco (completamento da precedente tirocinio)

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	Ipotesi di originaria ubicazione entro nicchia di facciata	La superficie è alterata da depositi coerenti ed incoerenti e da dilavamenti. Schizzi di malte macchie di rugine e vernici. Presenza di graffi. Alterazioni disomogenee da colore rosa giallastro Fratture all' avambraccio destro ed al polso colmate da precedenti restauri. Lacune sulla bocca, naso, mani, alluce sinistro e sul panneggio e sulla base lacune e scagliature. Mancanza di tre dita piede destro. Presenza di attacchi di piante superiore non più attivi. Ossidazione di elementi metallici Presenza di croste nere.		A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) Pulitura meccanica e chimica supportate da test nel rispetto della patina storica C) Rimozione vecchie stuccature D) Trattamento degli elementi metallici E) Stuccatura delle lacune con equilibratura cromatica F) Protezione finale da testare

Scultura marmorea raffigurante una donna (VXIII ?)

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui ai punti B), C), D) sono concluse. Per quanto attiene il punto E) in corso. Per le finiture di cui al punto F) si riserva la valutazione con ausilio di confronti e test.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Elena Lentini

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Eliana Costa**
Supporto tecnico **Irene Biadaioli, Ilaria Barbetti**
Allievi **Crimi Eleonora, De Gennaro Luigia, Di Peri Samia, Francesca Semilia**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Abatellis Due statue in marmo bianco (completamento da precedente tirocinio)

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Scultura marmorea raffigurante una donna (VXIII ?)	Ipotesi di originaria ubicazione entro nicchia di facciata	La superficie è alterata da depositi coerenti ed incoerenti caratterizzati da crosta nera e da dilavamenti; Alterazioni disomogenee da colore rosso arancio; Fratture al braccio destro con segni di riposizionamento, fessurazione nello scudo e nel dito medio della mano; Piccole lacune con erosioni superficiali dovute ad agenti atmosferici; Scagliature sul panneggio e sulla base; Ossidazione di elementi metallici; Presenza di croste nere.		A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) Pulitura meccanica e chimica supportate da test nel rispetto della patina storica C) Rimozione vecchie stuccature D) Trattamento degli elementi metallici E) Stuccatura delle lacune con equilibratura cromatica F) Protezione finale da testare

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui ai punti B) C) D) sono concluse Per quanto attiene il punto E) in corso. Per le finiture di cui al punto F) si riserva la valutazione con ausilio di confronti e test. E' stato eseguito puntualmente in corrispondenza delle rimosse croste nere un consolidamento corticale con impacco di idrossido di bario.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Elena Lentini

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Eliana Costa**
Supporto tecnico **Irene Biadaioli, Ilaria Barbetti**
Allievi **Amelio Milena, Barcellona Veronica, Terranova Giulia, Daniela Ricupati**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Abatellis Madonna con il Bambino inv. 5085

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Madonna con il Bambino Sec. XVI inizi	Proveniente dal Monastero della Maddalena di Corleone. Autore Antonello Gagini. *Sono in corso ulteriori approfondimenti storici in particolare rivolti alla corretta trascrizione della datazione riportata alla base nel piedistallo marmoreo.*	La superficie è alterata da depositi coerenti ed incoerenti Alla base si riscontra uno spesso strato di deposito misto a cera; Schizzi di cera; Lacune delle stesura pittorica in oro e in blu, sulle labbra, sugli occhi, sulle sopraciglia, all'interno del mantello; Mobilità dell'attacco della mano destra della madonna; Mancanza delle dita della mano sinistra della vergine e della mano sinistra del bambino, dell'ala e del becco dell'uccellino, di una parte di bordo del manto della Madonna; Due fori nel velo all'altezza del collo della Madonna (probabile segno di elemento aggiuntivo attestante o un aureola o una collana).	Ridipinture? Dorature posticcie Consolidamento e/o ancoraggio della mano destra della Madonna (La mano difforme ?)	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) identificazione dei pigmenti della stesura pittorica e delle ridipinture C) Spolveratura, Consolidamento delle dorature, Pulitura ad impacchi di acqua deionizzata e di quella pittorica, Rimozione meccanica e chimica degli schizzi di cera D) Consolidamento della mano destra della Madonna E) Finitura eventuali applicazione di cera microcristallina

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui al punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui ai punti C) è conclusa per quanto riguarda il basamento. Il completamento dei lavori sarà eseguito durante il prossimo tirocinio.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Sophie Bonetti**
Supporto tecnico **Provvidenza Lupo**
Allievi **Antonella Pilato, Luisa Rosato, Giuseppe Salvaggio**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Montalbo Portale

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Portale in calcarenite Secolo XVIII	Portale di accesso al Palazzo Montalbo realizzato durante i lavori di ampliamento del XVIII secolo in sobrie linee neoclassiche con attico caratterizzato dalla sequenza di balaustrini, nella tradizione tardo barocca. La realizzazione del manufatto è legata all'attigua architettura settecentesca, il cui nucleo originale (1766) appartenne alla famiglia dei Ramondetta, duchi di Montalbo. è da notare la preesistenza di intonaco esterno originale sull'attigua muratura messo in opera prima della balaustrata sommitale.	Attacchi biologici; Depositi incoerenti e coerenti; Croste nere; Efflorescenze saline localizzate; Alveolizzazioni; Perdita quasi totale delle finiture; Lesione in chiave non passante; Micro frattura passante al passamano dell'attico; Presenti lacune sbrecciamenti, erosioni; Alterazione dei balaustrini; Mancanza di due balaustrini.	Alterazione dei balaustrini determinata dal materiale costituente di mediocre qualità (calcarenite organogena ricca di inclusioni e fossili) che ha causato la perdita di buona parte del modellato.	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature, rilievo e studio degli elementi erratici dei balaustrini. B) Indagini biologiche e chimiche. C) Preconsolidamento; Spolveratura; Disinfestazione; Pulitura manuale, chimica e meccanica; Desalinizzazione puntuale; Integrazioni delle lacune; Sigillatura dei giunti; Stuccatura; Consolidamento corticale. D) Desalinizzazione puntuale Integrazioni delle lacune; Sigillatura dei giunti; Stuccatura Consolidamento corticale;

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Sono state eseguite le indagini di cui al punto B), sono in programma le indagini petrografiche. Per quanto attiene al punto C) devono essere completate le operazione di pulitura e asportazione delle croste nere, devono essere ancora eseguite: desalinizzazione puntuale, integrazioni delle lacune, sigillatura dei giunti, stuccatura, consolidamento corticale.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli
Arch. Rosaria Merlino

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratori **Sophie Bonetti, Giuseppe Inguì**
Supporto tecnico **Daniela Coco, Lucia Ventura Bordenca**
Allievi **Fanny Basso, Eleonora Crimi, Serena La Porta, Veronica Mihu, Davide Orsi, Sara Puleo, Francesca Quartararo, Riccardo Restivo, Silvia Romano**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Montalbo *Portale* - Efflorescenze saline del Portale calcarenitico del Palazzo Montalbo - **Indagini chimiche**

Foto prelievi

Prelievi e indagini diagnostiche delle efflorenze saline

Il laboratorio di Chimica ha eseguito un prelievo di efflorescenze saline riscontrate in abbondanza tra l'arco stereotomico del portale e la mensola di copertura dello stesso.
Il prelievo è stato eseguito con bisturi e pennello di martora raccogliendo i cristalli delle efflorescenze in carta farmacia per pesata.
Dei circa mg. 400 di campione raccolti, dopo aver separato tracce di materiale calcarenitico co l'ausilio di uno stereomicroscopio, ne sono stati pesati mg. 100 esatti con bilancia analitica, con sensibilità ± 0.0001 g, che sono stati posti in un matraccio tarati in vetro borosilicato da 100 ml. a cui sono aggiunti 100 ml. di acqua a grado reagente a bassissima conducibilità elettrica e disciolti per mezzo ultrasuoni.
La soluzione ottenuta è stata sottoposta ad indagini elettrochimiche e spettrocolorimetriche per determinarne la caratterizzazione chimica e le proprietà chimico-fisiche.
La misura del pH della soluzione risultante ha messo in evidenza l'idrolisi appena acida (quasi neutra) dei sali solubili raccolti dalla parte alta del portale misurata in 6,92 tramite un pHmetro ORION portatile con elettrodo selettivo per pH.
Successivamente, tramite un conduttimetro RADIOMETER dotato di cella conduttimetrica a flusso, è stata misurata la conducibilità elettrica della soluzione dei sali solubili risultando di 801µS/cm^{-1}, valore almeno otto volte maggiore di quello ritenuto di scarsa aggressione chimica sui materiali lapidei.
Ultimo dato misurato è il dosaggio chimico degli ioni cloruro (Cl-) e degli ioni solfato (SO_4^{2}), principali anioni responsabili del degrado dei materiali calcarenitici. Tramite analisi spettrocolorimetrica a standard interno sono stati determinati tracce sotto i 5 mg/l di ione cloruro e 390 mg/l di ione solfato che indica l'alterazione dei carbonati di calcio e magnesio, insolubili in acqua, in solfati solubili.

Suggerimenti

Da tali risultati si consiglia di abbattere notevolmente la salinità con acqua atomizzata sino ad una coducibilità di 100 ml. dell'estratto che si assesti sotto i 50 µS/cm-1 in un'area compresa tra la mensola di copertura e l'arco stereotomico.
Mentre per la pulitura delle superfici lapidee si consiglia una soluzione tampone costituita da carbonato e bicarbonato di ammonio al 7,5 ÷ 10 % avente pH = 10.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli
Arch. Rosaria Merlino
Responsabile dell'U.O. IX Laboratorio di Chimica
Dott. Cosimo Di Stefano

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratori **Sophie Bonetti, Giuseppe Inguì**
Supporto tecnico **Daniela Coco, Lucia Ventura Bordenca**
Allievi **Fanny Basso, Eleonora Crimi, Serena La Porta, Veronica Mihu, Davide Orsi, Sara Puleo, Francesca Quartararo, Riccardo Restivo, Silvia Romano**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Montalbo *Portale* - Efflorescenze saline del Portale calcarenitico del Palazzo Montalbo - **Indagini biologiche**

Manufatto

Degrado

Il degrado rilevato sui dritti del portale in calcarenite era ascrivibile soltanto ad una componente abiotica, costituita da polveri nerastre e sali minerali.
Le aree maggiormente interessate dalle alterazioni di natura biotica erano, invece, la balaustra e il pavimento in cotto della trabeazione. La prima risultava colonizzata da patine algali e da sporadici muschi; sulla seconda erano ben evidenti cuscinetti muscinali, incrostazioni nerastre e croste licheniche di vario colore, dal giallo arancio al grigio.
Queste ultime ricoprivano interamente la pavimentazione, mentre i muschi si trovavano localizzati negli interstizi fra una mattonella e l'altra, nelle lacune del cotto e sulla pietra.

Intervento

A) Indagini in situ: osservazione con lente da campo; documentazione fotografica; prelievi a campione.
B) Indagini in laboratorio: osservazioni allo stereomicroscopio e al microscopio ottico; documentazione fotografica; caratterizzazione delle specie infestanti. Lo studio ha permesso l'identificazione di due tipi di muschi (Tortula muralis Hedw. e Bryum sp. Hedw.) e diverse specie di licheni, tra cui le più rappresentate sono Caloplaca citrina (Hoffm.) Th.Fr., C. teicholyta (Ach.) Steiner e Verrucaria nigrescens Pers.
C) Saggio: su una mattonella in cotto staccata dalla pavimentazione, sono stati applicati a impacco, per una settimana, quattro diversi biocidi (New Dess 50, Biotin T, Biotin R e Trigene), ma non sono state osservate differenze essenziali sulla loro efficacia. La rimozione dei licheni, effettuata con l'ausilio di uno spazzolino a setole morbide e acqua distillata, è stata abbastanza semplice in tutte le zone diversamente trattate. La persistenza di aloni scuri in alcune zone infestate da Verrucaria nigrescens Pers. è da addebitarsi ad una maggiore coesione di questo tipo di lichene al substrato ed alla irregolarità della superficie del substrato stesso

Suggerimenti

Per quanto riguarda il portale in calcarenite, si è proceduto al trattamento con biocida, a scopo curativo/preventivo, in quanto, tranne casi puntuali di patine algali e qualche sporadico muschio, non vi sono alterazioni di rilievo.
E' stato concordato di utilizzare il Preventol R/80 (concentrato di Sali di ammonio quaternario), da preparare in soluzione acquosa al 3%, da applicare a spruzzo su tutte le superfici del portale, soffermandosi sulle patine verdi presenti sulla superiore balaustrata. Si è inoltre suggerito, dopo il trattamento, di coprire le parti trattate, almeno per una settimana, al fine di evitarne il dilavamento e rendere l'intervento poco efficace. Per la disinfestazione della pavimentazione in cotto, alla luce dei saggi effettuati in laboratorio, si è ritenuto opportuno utilizzare lo stesso biocida

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli
Arch. Rosaria Merlino
Responsabile dell'U.O. X Laboratorio di Biologia
Dott. Rosa Not

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratori **Sophie Bonetti, Giuseppe Inguì**
Supporto tecnico **Daniela Coco, Lucia Ventura Bordenca**
Allievi **Fanny Basso, Eleonora Crimi, Serena La Porta, Veronica Mihu, Davide Orsi, Sara Puleo, Francesca Quartararo, Riccardo Restivo, Silvia Romano**

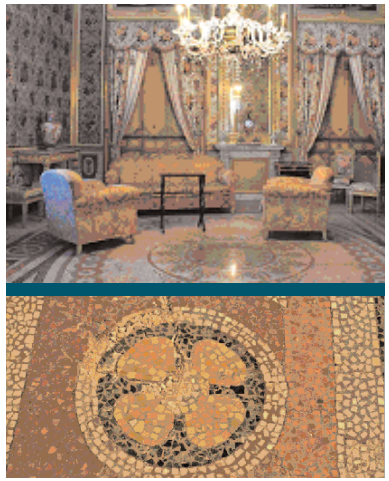
Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Mirto Pavimento in seminato alla veneziana

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	Da fonti di archivio di Palazzo Mirto è stato possibile datare il pavimento alla veneziana al 1861, dagli stessi documenti si evince il nome dell'esecutore Lorenzo Colonnello.	Depositi superficiali diffusi; Fessurazioni diffuse; Sconnessioni e disgregazioni della malta, lacune di malta di allettamento e tessere in prossimità delle soglie; Sollevamento localizzato (in prossimità della soglia del balcone prospiciente il cortile); Avvallamenti; Tracce di colla;	Avvallamento (da indagare la struttura lignea del solaio e i restauri eseguiti).	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature; B) messa in sicurezza dei lacerti sconnessi; C)Indagini mineralogiche e petrografiche; D) preconsolidamento, consolidamento delle malte, ricollocazione delle tessere erratiche, integrazione delle lacune, pulitura meccanica e chimica; E) Protezione finale;

Pavimento in seminato alla Veneziana. 1861

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui al punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui ai punti B), C), D), E), saranno eseguite durante il prossimo tirocinio.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Giuditta Fanelli

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratore **Giuseppe Inguì**
Allievi **Nicoletta Chiaro, Angelo Gianbalvo, Manuela Martino, Daniela Marzia Mazzaglia, Silvio Sciortino, Flavio Udine**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Abatellis Dipinto su tela *Prospettiva architettonica* inv. 800

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Ignoto pittore metà sec. XVIII cm 74,5 X 98,5	Il dipinto fa parte della collezione Torrearsa. Il tema iconografico rappresentato della Galleria ha fatto ipotizzare una attribuzione del dipinto alla scuola di Gian Paolo Pannini (1691-1765). Inequivocabili rimandi iconografici alla produzione del pittore Agostino Tassi (1578 – 1644) e a quella dei tanti pittori romani e napoletani dediti nella seconda metà del XVII sec. al genere del Capriccio architettonico suggeriscono una diversa attribuzione e datazione della tela.	Tela: alterazione della vernice protettiva; presenza di estese stuccature lungo i bordi del dipinto e sulla parte centrale reintegrate in un precedente intervento di restauro.	Le estese aree lacunose presenti anche nella parte centrale del dipinto sono state reintegrate con una incongrua e invasiva stuccatura di colore rossiccio che disturba la lettura dell'opera.	A) documentazione grafica, fotografica e schedografica. B) rimozione delle vernici ossidate, dei ritocchi alterati e delle stuccature non idonee, previa esecuzione di test preliminari. C) stesura di un film protettivo di vernice sulla superficie pittorica in prossimità delle lacune, stuccatura e rasatura delle parti lacunose da integrare. D) reintegrazione pittorica delle lacune. E) applicazione sulla superficie pittorica di vernice protettiva.

Stato Finale Restauro in corso

Referenti tecnici
Dott. Giovanna Cassata
Arch. Ciro D'Arpa

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Belinda Giambra**
Allievi: **Cimino Serena, Curto Pelle Giuseppa, Cusumano Martina, Di Majo Marina, Di Paola Jessica, Fedele Andrea, Miceli Marina Tiziana, Giambertone Paolo, Di Miceli Gianfranco, Giuseppe Ciraolo**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Abatellis Dipinto su tela *Famiglia della Vergine* inv. 11327

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Elia Interguglielmi (attr.) cm 40,5x 34,3	Il dipinto fa parte della collezione Benfratello. La tela è senz'altro da riferire alla produzione artistica palermitana della seconda metà del Settecento in quanto riproduce il soggetto rappresentato in una pala di altare di Elia Interguglielmi (Napoli 1746 - Palermo 1835) custodita nella chiesa di Santa Anna la Misericordia. La chiesa contiene altre opere dell' Intergugliemi tra le quali il dipinto dell'Annunzio a Sant'Anna del quale è stato rintracciato il bozzetto.	Tela: alterazione della vernice protettiva; perdita del pigmento pittorico originario in piccole aree diffuse sulla tela. Cornice: mostra dei difetti di adesione localizzati in prossimità delle lacune degli strati preparatori e della pellicola pittorica.	Nella parte superiore centrale della tela si rileva la presenza, di una grossa lacuna integrata in maniera arbitraria.	A) documentazione grafica, fotografica e schedografica. B) rimozione delle vernici ossidate, dei ritocchi alterati e delle stuccature non idonee, previa esecuzione di test preliminari. C) stesura di un film protettivo di vernice sulla superficie pittorica in prossimità delle lacune, stuccatura e rasatura delle parti lacunose da integrare. D) reintegrazione pittorica delle lacune. E) applicazione sulla superficie pittorica di vernice protettiva.

Stato Finale Restauro in corso

Referenti tecnici
Dott. Giovanna Cassata
Arch. Ciro D'Arpa

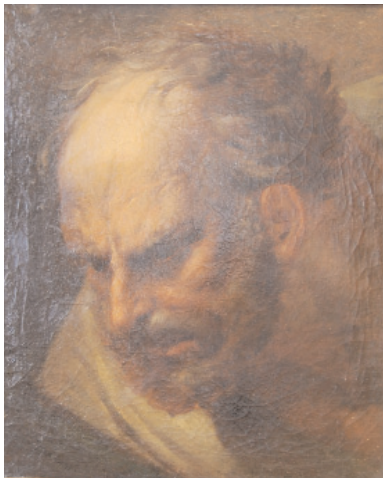
PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Belinda Giambra**
Supporto tecnico **Annunziata Briganti**
Allievi: **Cimino Serena, Curto Pelle Giuseppa, Cusumano Martina, Di Majo Marina, Di Paola Jessica, Fedele Andrea, Miceli Marina Tiziana, Giambertone Paolo, Di Miceli Gianfranco, Giuseppe Ciraolo**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Abatellis Dipinto su tela *Testa di Apostolo* inv. 11322

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
 Ignoto pittore cm 50 X 30	Il dipinto fa parte della collezione Benfratello. L'opera manifesta una pittura di qualità che rimanda ad un ambito artistico colto, dal cartellino identificativo etichettato come "storneriano" - certamente errata definizione di "stomeriano" - e datato al XVII secolo. Nel dipinto il volto espressivo della figura virile pur manifestando una incisiva incidenza della luce che illumina la parte frontale della testa non sembra avere attinenza con le atmosfere stomeriane ben riconoscibili nei suoi dipinti siciliani. Pertanto il dipinto, più genericamente va riferito alla pittura del Seicento.	Tela: alterazione della vernice protettiva; presenza di numerosi ritocchi sull'intera superficie pittorica effettuati da un intervento precedente. Piccola abrasione sulla parte inferiore sinistra con perdita del pigmento pittorico originario. Cornice: presenza di lacune sui bordi, alterazione della doratura, segni di attacco xilofago.	L'intervento non presenta particolari criticità.	A) documentazione grafica, fotografica e schedografica. B) rimozione delle vernici ossidate, dei ritocchi alterati e delle stuccature non idonee, previa esecuzione di test preliminari. C) stuccatura e rasatura delle parti lacunose da integrare. D) reintegrazione pittorica delle lacune. E) applicazione sulla superficie pittorica di vernice protettiva.

Stato Finale Restauro in corso

Referenti tecnici
Dott. Giovanna Cassata
Arch. Ciro D'Arpa

PFP 2 – Tirocinio AA. 2012 / 2013
Restauratore **Gianluca Nava**
Supporto tecnico **Claudio Mastropaolo**
Allievi: **Giuffrè Stefania, Rizzolo Andrea, Fiore Bettina Giuseppina, Zaffora Giancarlo**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Abatellis Dipinto su tela *Vergine con la Trinità, S. Rosalia e S. Michele* inv. 11322

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Ignoto pittore cm 50 X 36	Il dipinto fa parte della collezione Benfratello. La non eccelsa qualità pittorica del dipinto e le sue ridotte dimensioni connotano questo quadro come opera devozionale. Il tema principale della SS. Trinità potrebbe essere una citazione dal dipinto di Sebastiano Conca (1680-1764) commissionato a Roma dai padri della Congregazione dell'Oratorio di Palermo (1741-42) così che la sua datazione andrebbe spostata dalla fine del secolo XVII - come riportato sul cartellino di identificazione - alla metà del secolo successivo.	Tela: alterazione della vernice protettiva; presenza di estese aree ridipinte. Crettatura della pellicola pittorica. Cornice: mostra dei difetti di adesione localizzati in prossimità delle lacune degli strati preparatori e della pellicola pittorica. Caduta quasi integrale della finitura a stucco sui bordi esterni.	Dalle indagini preliminari sono emerse vaste porzioni ridipinte localizzare in maggior parte nella porzione inferiore del dipinto con ricostruzione figurativa della veste di Santa Rosalia e dell'intera figura del drago posto ai piedi di San Michele arcangelo.	A) documentazione grafica, fotografica e schedografica. B) rimozione delle vernici ossidate, dei ritocchi alterati e delle stuccature non idonee, previa esecuzione di test preliminari. C) stuccatura e rasatura delle parti lacunose da integrare. D) reintegrazione pittorica delle lacune. E) applicazione sulla superficie pittorica di vernice protettiva.

Stato Finale Restauro in corso

Referenti tecnici
Dott. Giovanna Cassata
Arch. Ciro D'Arpa

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratore **Gianluca Nava**
Supporto tecnico **Claudio Mastropaolo**
Allievi: **Giuffrè Stefania, Rizzolo Andrea, Fiore Bettina Giuseppina, Zaffora Giancarlo**

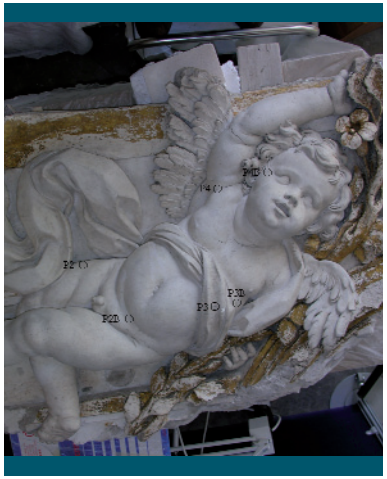
Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Palazzo Montalbo Putto Alato

Manufatto



L'opera in stucco raffigura un putto alato avvolto parzialmente da un drappo, con le mani sorregge un racemo di ghirlanda dorata (sec. XVIII)

Cenni Storici

L'opera, di autore ignoto, dono del collezionista Mario De Ciccio, è custodita presso la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia "Palazzo Abatellis". Il bene è stato oggetto di tesi da parte della studentessa Francesca Antoci nell'A.A. 2010/2011.
La ricerca storica ha dato due possibili ipotesi di provenienza:
- parte di apparato decorativo della chiesa del Monastero delle Stimmate dei fratelli Serpotta;
- parte della decorazione dell'Oratorio annesso alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie al ponticello.
Sono in corso ulteriori approfondimenti storici.

Degrado

La studentessa Francesca Antoci ha effettuato un parziale intervento di restauro. E' stata effettuata una pulitura con laser e un intervento di consolidamento con silicato di etile e sigillature con malte idonee lungo i bordi del supporto.
Lo stato di conservazione attuale è discreto.
Il supporto, composto da malta e resti di conci, attualmente non facilmente ispezionabile, si presenta disgregato.

Criticità

Sul corpo del putto sono presenti diffuse microlesioni .
Il retro del manufatto, presenta una situazione problematica, poichè la materia si presenta fortemente disgregata, specie lungo i bordi.

Intervento

A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature;
B) Consolidamento e pulitura delle dorature; consolidamento delle parti del panneggio e della capigliatura che presentano maggiore fragilità, consolidamento degli strati di malta lungo i bordi, consolidamento di tutto il substrato;
C) Rimozione meccanica di vecchie stuccature in malta cementizia;
D) Reintegrazione delle lacune;
E) Eventuale abbassamento tonale delle cornici in origine dorate;
F) Progettazione e costruzione di un supporto per la messa in sicurezza e l'eventuale esposizione.

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui ai punto A) è stata conclusa. Per le operazioni di cui al punto B) eseguito consolidamento e pulitura ad esclusione del sostrato. Per quanto attiene il punto C) è stato completato; il punto D) è in fase di definizione. Le operazioni di cui ai punti E), ed F) saranno eseguite durante il prossimo tirocinio.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Rosaria Merlino

PFP 1 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Sophie Bonetti**
Supporto tecnico **Provvidenza Lupo**
Allievi: **Maria Scalici, Silvia Romano, Manuela di Martino**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 1

Parrocchia Maria SS. Stella Maris Dipinto murale *Stella Maris*

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Giorgio Carpintieri, 1965 Cm 341x 430	L'opera fa parte della produzione artistica giovanile del pittore e grafico palermitano Giorgio Carpintieri (1928). Trasferitosi a Milano è stato uno dei fondatori dell'Istituto d'Arte Statale di Monza. Lavora anche nel campo del fumetto. Il grande dipinto Stella Maris è realizzato a tempera-acrilico (1965) e decora la parete della chiesa posta all'interno del porto di Palermo.	L'intera superficie pittorica si presenta ricoperta da un sensibile strato di nero fumo che inficia la leggibilità dell'opera. Inoltre sono presenti segni di natura antropica quali scritte e tracce di cera. Piccole lacune sono dovute alla non buona qualità dell'intonaco e agli effetti dell'umidità di risalita. Si rilevano infine diverse riflettanze del colore dovute presumibilmente all'asportazione dello strato protettivo di vernice.	L'opera nel tempo ha subito maldestri interventi di manutenzione ordinaria che hanno compromesso l'opera. Il tentativo di ripulire la superficie dal nero fumo ha comportato, in alcune parti, una sensibile perdita del pigmento pittorico lasciando inoltre tracce più o meno consistenti su tutta la decorazione.	A) documentazione grafica, fotografica e schedografica. B) rimozione delle polveri mediante pulitura meccanica con mezzi idonei. Pulitura con solventi organici per eliminare i residui di cera e le polveri grasse. Consolidamento della pellicola pittorica dove necessario e dei calcinaroli che causano nello strato di intonaco rigonfiamenti e rotture. C) stuccatura e rasatura delle parti lacunose D) reintegrazione pittorica cromatica delle lacune con acquarelli. E) applicazione sulla superficie pittorica reintegrata di adeguata vernice protettiva.

Stato Finale Restauro in corso

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Rosaria Merlino

PFP 1 – Tirocinio AA. 2012 / 2013
Restauratrice **Raffaella D'Amico**
Supporto tecnico **Marta Ebbreo**
Allievi: **Di Natale, Rossella Gagliano Candela, Federica Di Giorgi, Antonella Tantillo.**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Montalbo Ritratto di Maria Carolina Regina di Napoli inv. 656

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Olio su tela con cornice lignea con intarsi in madreperla raffigurante il ritratto di Maria Carolina Regina di Napoli sec. XVIII	L'opera, di autore ignoto, proveniente dall'Assemblea Regionale Siciliana (ARS), è custodita presso la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia "Palazzo Abatellis".	Al monento della consegna l'opera si presentava in discreto stato di conservazione	L'opera nel tempo ha subito maldestri interventi di manutenzione ordinaria che hanno compromesso l'opera. Il tentativo di ripulire la superficie dal nero fumo ha comportato, in alcune parti, una sensibile perdita del pigmento pittorico lasciando inoltre tracce più o meno consistenti su tutta la decorazione.	Il laboratorio di Fisica del Centro ha condotto le indagini multispettrali. Per le indagini diagnostiche sono stati acquisite immagini a differenti lunghezze d'onda : nel visibile, in infrarosso in falso colore, in riflettografia infrarossa ed in fluorescenza ultravioletta. I risultati ottenuti hanno consentito di ottenere informazioni : -sul disegno sottostante lo strato pittorico mettendo in evidenza tratti di un precedente volto di figura femminile ; - sulla presenza di elementi decorativi (fermagli, pendagli); - su rifacimenti di contorni del corpo, - sulle stesure pittoriche cromatiche simili nel visibile ma realizzati con pigmenti diversi chimicamente.

Stato Finale La presente scheda è redatta per le indagini multispettrali effettuate dal Laboratorio di Fisica del CRPR

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Rosaria Merlino

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Stefania Caramanna**
Supporto tecnico **Marta Ebbreo**
Allievi: **Campo Roberta, Canale Giacomo, Candela Silvia, Cricchio Claudia**

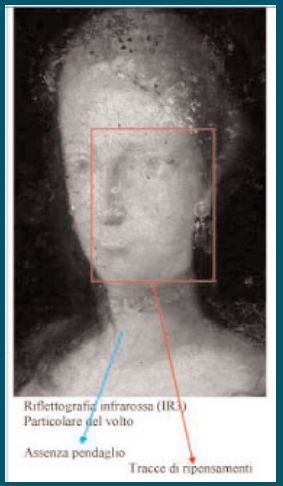
Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Montalbo *Ritratto di Maria Carolina Regina di Napoli* inv. 656 **Indagine fisica**

Manufatto



Degrado

A seguito della rimozione delle ridipinture presenti sulla superficie pittorica , sono state evidenziate delle lacune dalle quali si intravedeva uno strato pittorico sottostante.

Criticità

Il laboratorio di Fisica del Centro ha condotto delle indagini multispettrali non invasive allo scopo di una lettura degli strati sottostanti la pellicola pittorica per individuare eventuali tracce di ripensamenti, ritocchi e precedenti restauri. Per le indagini diagnostiche sono stati acquisite immagini a differenti lunghezze d'onda : nel visibile (RGB 400 nm-700 nm), in infrarosso in falso colore (FCIR), in riflettografia infrarossa (IR1: 750 nm-950 nm; IR2 950 nm-1150 nm, IR3 800-1700 nm)) ed in fluorescenza ultravioletta (UV).

Intervento

I risultati ottenuti hanno consentito di ottenere informazioni :
-sul disegno sottostante lo strato pittorico mettendo in evidenza tratti di un precedente volto di figura femminile ;
- sulla presenza di elementi decorativi (fermagli, pendagli);
- su rifacimenti di contorni del corpo,
- sulle stesure pittoriche cromatiche simili nel visibile ma realizzati con pigmenti diversi chimicamente.

Referente tecnico per il CRPR
Arch. Rosaria Merlino
Responsabile dell'U.O. VIII Laboratorio di Fisica

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Stefania Caramanna**
Supporto tecnico **Marta Ebbreo**
Allievi: **Campo Roberta, Canale Giacomo, Candela Silvia, Cricchio Claudia**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 3

Museo Etnografico G. Pitrè Tre cartucciere in cuoio e tessuto Inv. 1046 -1038 - 1040

Manufatto

Cartucciere in cuoio e tessuto

Cenni Storici

Le cartucciere del Museo Pitrè, sono costituite da cuoio come materiale prevalente, e solamente una presenta tessuto. La principale tecnica artistica di questa tipologia di manufatto è il CuirBouilli o cuoio bollito.
Detta tecnica consente di ottenere oggetti dalle forme ben definite e una superficie solida e resistente. In passato veniva, infatti, utilizzato per la produzione di armature e oggetti d'uso comune, quali calzature, selle, copricapi, cartucciere e anche manufatti d'arredo, proprio per queste sue caratteristiche.

Degrado

Uno dei più evidenti effetti del degrado del cuoio è la perdita di quelle caratteristiche meccaniche che ne identificano la natura e che l'hanno reso un materiale adatto a costituire supporto di opere che ne ricercavano le qualità di morbidezza e flessibilità.
Nel corso dell'invecchiamento naturale, infatti, il cuoio tende a perdere gran parte delle sostanze ingrassanti introdotte nel processo di concia, perdendo le sue proprietà meccaniche.
Per tali ragioni oggi si preferisce piuttosto idratare in modo controllato il cuoio con sistemi come la cella di umidificazione (quando il manufatto è privo di decorazione) o con l'uso della membrana di tipo goreTex in modo da garantire l'omogeneità dell'umidificazione senza creare problemi legati alla condensa.

Criticità

Il cuoio è un materiale che, quando storicizzato, presenta delle complessità non indifferenti per la salvaguardia del suo stato di conservazione, andando incontro a processi di invecchiamento repentini e spesso irreversibili. Proprio sul cuoio e sul problema relativo alla sua idratazione sono state fatte varie sperimentazioni nel tempo ma ancora oggi, rimane comunque una problematica aperta e controversa.
L'invecchiamento del cuoio, infatti, è strettamente legato ai fattori ambientali; in particolare, la percentuale di umidità contenuta nel cuoio è elemento da non sottovalutare. Il continuo movimento sopportato dal cuoio a causa dell'assorbimento e dell'evaporazione dell'acqua, presente sotto forma di vapore nell'atmosfera, è causa del decadimento fisico, cui consegue la perdita di elasticità del tessuto fibroso.

Intervento

La conoscenza preventiva del supporto - cuoio e delle caratteristiche peculiari che lo differenziano dagli altri supporti, richiedono interventi adeguati, espressamente studiati per il caso specifico.
Per questo motivo si è deciso di intervenire con una soluzione acquosa di tween 20 al 2%, utilizzandone la sola schiuma per evitare l'infeltrimento delle fibre o la soluzione gelificata di tween 20 al 2% (gelificata con idrossimetilcellulosa) per lo stesso motivo.
Così dopo una prima pulitura a secco con gomma di tipo whishab morbida per rimuovere il deposito più incoerente e l'aspirazione della polvere prodotta, si deciderà fra le due soluzioni, entrambe blande.

Stato Finale Cantiere in corso

Referente tecnico per il CRPR
dott. Claudio Paterna

PFP 3 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratori **Restauratrice Angela Lombardo**
Supporto Tecnico **Licia Triolo**
Allievi: **Costanza Rita, Milia Azzurra, Petta Giorgia, Caccamo Sonia, Casiglia Simona, Cirrincione Claudia, Cusimano Giusy, Lo Buono Anna, Lisa Mannina Loredana**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 3

Centro Regionale Progettazione e Restauro

Cantiere di Manutenzione e Restauro conservativo del Baldacchino in seta operata del secolo XVII (?) Chiesa madre di Polizzi Generosa

Manufatto

Baldacchino in seta operata del secolo XVII (?)
Chiesa madre di Polizzi Generosa

Cenni Storici

Proveniente dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi dei PP. Minori Conventuali di Polizzi Generosa, come attesta la dicitura presente nella fodera della balza, il baldacchino rappresenta un esemplare di notevole importanza che l'Accascina attribuisce a una manifattura spagnola della seconda metà del Cinquecento; il Cantelli ipotizza, invece, l'origine lucchese del modulo decorativo da far risalire al Seicento. Uno studio attento della manifattura e del modulo decorativo potrà confermare o smentire l'ipotesi.

Degrado

Presente un massiccio deposito di polvere grassa e sporco sull'intera superficie ed in particolare in corrispondenza delle ripiegature.
Larghe macchie brune nella zona inferiore del dossale e sulla balza. Ma il degrado maggiore è causato dallo stretto rapporto fodera/danni meccanici strutturali, in quanto l'inadeguatezza della pesante fodera in lino (non originale) ha comportato degradi di natura meccanica in particolare alle trame meccaniche che risultano oggi slegate a causa della mancanza dei filati di ordito di legatura. Soltanto estendendo l'intervento alla fase di rimozione della fodera e/o sostituzione, si potrà ricondurre il manufatto alle condizioni che possano consentirne il suo originario utilizzo.

Criticità

Fra le azioni di un buon intervento di restauro volto alla tutela dell'opera d'arte, la prevenzione costituisce il punto di partenza, fondamentale quindi diventa il luogo dell'intervento, con la predisposizione di una condizione ambientale confacente alla tipologia di manufatto, e il continuo monitoraggio di tutto l'intervento con particolare attenzione alla movimentazione alla movimentazione dell'opera nella sua più ampia accezione.

Intervento

Svolte tutte le operazioni della manutenzione, sono iniziate le azioni di restauro conservativo.
- smontaggio della fodera
- Messa in forma delle deformazioni presenti nel tessuto
- Consolidamento ad ago, il supporto sarà esso stesso una pre fodera che, oltre ad avere lo scopo di dare supporto per il consolidamento, servirà ad isolare il tessuto dalla nuova fodera
- Consolidamento dei filati metallici interessati dalle slegature delle trame dovute alla perdita degli orditi
-Consolidamento delle trine laddove presentano un pessimo stato di conservazione
- Pulitura chimica sulle parti interessate dalle macchie scure e da gore;
-Valutazione del tessuto di fodera in relazione al calcolo strutturale opera/tempo/verticalità.

Stato Finale CANTIERE IN CORSO

Direttore CRPR Adele Mormino
R.U.P. arch. G. Fanelli
D.L. dott C. Paternma
Direttore Tecn. A. Lombardo

PFP3 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Angela Lombardo**
Supporto tecnico **Licia Triolo, Concita Vadalà**
Allievi: **Costanza Rita, Milia Azzurra, Petta Giorgia, Caccamo Sonia, Casiglia Simona, Cirrincione Claudia, Cusimano Giusy, Lo Buono Anna Lisa, Pasta Daniele, Mannina Loredana**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 5

Museo Etnografico G. Pitrè

Restauro conservativo sul patrimonio cartaceo del Museo Pitrè
(n. 20 stampe del XIX XX secolo) rientrante nella collezione delle stampe devote

Manufatto

Cenni Storici

Il museo Pitrè conserva una cospicua collezione di stampe devote risalenti per la maggior parte al XIX-XX secolo. Dobbiamo, infatti, a Giuseppe Pitrè la preziosa raccolta presente ab origine nelle Collezioni del Museo Etnografico siciliano di queste testimonianze di arte; al Cocchiara il loro incremento. Le immagini devote costituiscono una testimonianza preziosa di una particolare temperie culturale e rivestono importante interesse etnoantropologico, poiché sono significative dell'adeguamento della cultura figurativa egemone alla diversa concezione del mondo e della vita delle classi subalterne. Per ognuna di esse è possibile, infatti, studiare significati simbolico- religiosi peculiari.

Degrado

Oggi la raccolta conta circa 800 stampe, alcune restaurate altre in buone condizioni di conservazione, e in uno specifico contenitore sono conservate le stampe in cattive condizioni.
Per delineare le cause di degrado è necessario individuare e valutare tutti gli elementi che concorrono alle modificazioni fisico-chimiche, della carta, degli inchiostri, etc. Se, infatti, molteplici sono i fattori di influenza dei processi del degrado delle stampe e della carta in generale, di particolare importanza per la didattica del corso, diventa la ricerca delle logiche che presiedono alle combinazioni fisico chimiche, responsabili delle modificazioni di questa tipologia di patrimonio cartaceo.

Criticità

Un progetto per il restauro delle stampe che deve tenere conto non soltanto del restauro della singola stampa, ma dell'intero nucleo, in quanto corpus di opere cartacee da tutelare e conservare. Lo studio di ogni stampa permetterà di analizzare l'ampia casistica e le problematiche legate al suo restauro, adottando il criterio più idoneo alla salvaguardia materica e grafica.
Il fine ultimo del restauro ai fini conservativi, quindi non può e non deve prescindere dalla collocazione finale, deve anzi considerarlo parte integrante dell'intervento stesso.

Intervento

Se gli interventi di restauro, comunque "traumatici", devono considerarsi l'estremo rimedio per la salvezza (anche) delle stampe, appare evidente come occorra puntare su operazioni conservative globali che interessino i fondi nella loro complessità e in relazione all'ambiente dove essi sono conservati.
Si è proposto quindi, come momento preliminare del progetto, la redazione di una "scheda conoscitiva" della stampa dove sono raccolte, oltre alle note identificative e alle indicazioni sulle tecniche usate dai vari autori, le rilevazioni dello stato di conservazione e degli ambienti ove sono custoditi. L'intervento vero e proprio, sulle stampe selezionate, rientra come scelta di metodo nel restauro conservativo e ove possibile nel minimo intervento.

Stato Finale Cantiere in corso

Referente tecnico per il CRPR
Claudio Paterna

PFP 5 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratori **Angela Lombardo, Paolo Dotti**
Supporto tecnico **Marta Ebbreo**
Allievi: **G. Venezia, A. Cirafisi, G. Genua, A.Modica, C. Garofalo, A. Mannino, G.Genco, A. Formoso, V. Rosselli, A. D'aleo**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto cornice lignea

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	L'imponente cornice lignea, opera di artigiani siciliani del XIX secolo, è finemente intagliata con un motivo decorativo a foglie d'alloro e impreziosita da lamina d'argento meccata.	Deposito superficiale incoerente e coerente; attacchi entomatici; fessurazioni; mancanze e lacune; ossidazione.	Pulitura e disinfestazione	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) Interventi: Pulitura meccanica e acquosa; Messa in sicurezza delle zone distaccate

Cornice lignea intagliata e meccata, Artigianato siciliano, XIX sec.
H m. 3.95 L 3.02

Stato Finale

Allo stato finale l'indagine conoscitiva di cui al punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui al punto B) sono in fase di chiusura.

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Sabrina Sottile**
Supporto tecnico **Irene Biadaioli, Ilaria Barbetti**
Allievi **Maria Francesca Mulè, Marzia Projetto, Alessia Polizzi, Chiara Puglisi, Roberto Raineri, Maria Luisa Reginella, Adriana Richiusa, Roberta Rinciari, Federica Scaccio, Fatma Sciarrieri, Cristina Sidoti, Rosalia Teri, Alba Vitale, Maria Vitale, Anna Maria Virzipipio**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto Ignoto pittore siciliano, *Madonna del Rosario e Santi*

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	Il dipinto proviene dal Real Albergo dei Poveri. Raffronti paesaggistici hanno consentito una collocazione cronologica successiva al primo decennio del XIX secolo sulla base della presenza sullo sfondo della Villa Belmonte all'Acquasanta, la cui costruzione venne terminata in quel periodo. Analogie stilistiche con opere di Giuseppe Carta (1809-1889).	Telaio: Sconnessure, fessurazioni, lacune, attacco biologico Supporto: Deformazioni, lacune, tagli e lacerazioni Preparazione e pellicola pittorica: Lacune, deadesioni, cretti depositi superficiali	Movimentazione dipinto, correzione deformazioni, foderatura e ritensionamento dipinto	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature B) Interventi Telaio: Pulitura meccanica e con solvente, rifunzionalizzazione, stuccature, disinfestazione Dipinto: Pulitura meccanica; con sistemi acquosi e a solvente; consolidamento recto e verso; spianamento deformazioni; velinatura recto; suture tagli e lacerazioni; inserti di tela; stiratura; foderatura bordi; tensionamento; rimozione velinatura; reintegrazione plastica e pittorica.

Ignoto pittore siciliano, Madonna del Rosario e Santi, prima metà sec. XIX.
olio su tela, m. 3.60 x 2.62

Stato Finale

Allo stato finale l'indagine conoscitiva di cui al punto A) è stata conclusa. Le operazioni di cui al punto B) sono in fase di chiusura

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Sabrina Sottile**
Allievi **Maria Francesca Mulè, Marzia Projetto, Alessia Polizzi, Chiara Puglisi, Roberto Raineri, Maria Luisa Reginella, Adriana Richiusa, Roberta Rinciari, Federica Scaccio, Fatma Sciarrieri, Cristina Sidoti, Rosalia Teri, Alba Vitale, Maria Vitale, Anna Maria Virzipipio**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto *Cassa di orologio* legno intagliato e dorato inv. 2815

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
	Opera di un ignoto scultore locale del XIX secolo, la cassa lignea dell'orologio esposta al secondo piano nella camera da letto, si caratterizza per un fine ed elegante intaglio, oltre che per la pregiata doratura a guazzo.	- Depositi superficiali diffusi. - Sconnessure e fessurazioni diffuse. - Alterazione cromatica della doratura nel verso. - Deformazioni. - Lacune e sollevamenti. - Attacco biologico regresso. - Abrasioni. - Alterazione di un intervento precedente: integrazione doratura con foglia oro.	Sconnessure. Sollevamenti/scagliature della doratura	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature. B) Messa in sicurezza delle sconnessure. C) Consolidamento; pulitura meccanica, e chimica; stuccatura delle lacune, incisione e integrazione pittorica delle stesse. D) Protezione finale

Cassa lignea di orologio a pendolo intagliata e dorata, raffigurante aquila con ali spiegate.
Prima metà del XIX secolo

Stato Finale

Allo stato attuale tutte le operazioni indicate ai punti A-B-C-D sono state concluse ed ultimate nei termini del tirocinio.

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Stefania Caramanna**
Supporto tecnico **Giuseppe Di Ganci**
Allievi **Castiglione Mariella, Ceresia Maria Antonietta.**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione
e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto *Teca decorata con motivi floreali* legno intagliato e dipinto inv. 2828

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
Ignoto artigiano siciliano, Teca lignea policroma, XIX secolo	La teca, esposta nella camera da letto del secondo piano, ospita al suo interno un gruppo scultoreo della Madonna del Rosario. Opera di artigianato siciliano del XIX secolo, si caratterizza per la decorazione pittorica floreale che rimanda alla simbologia mariana.	Depositi superficiali diffusi. Sconnessure e fessurazioni diffuse. Imbrunimento della patina superficiale, presumibilmente di natura bituminosa. Lacune e sollevamenti. Mancanze. Attacco biologico regresso. Ridipinture.	Ossidazione e imbrunimento della patina, presumibilmente di natura bituminosa.	A) Indagini conoscitive: campagna grafica e fotografica, redazione mappature. B) Messa in sicurezza delle sconnessure. C) Preconsolidamento; disinfestazione preventiva; pulitura meccanica, fisica e chimica; stuccatura delle lacune e integrazione pittorica delle stesse. D) Protezione finale

Stato Finale

Allo stato attuale tutte le operazioni indicate ai punti A-B-C-D sono state concluse ed ultimate nei termini del tirocinio.

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Stefania Caramanna**
Supporto tecnico **Giuseppe Di Ganci**
Allievi **Arnone Marianna, Castello Arianna Francesca, Chirco Gabriella, Cricchio Claudia, Cucciarrè Martina**

Università degli Studi di Palermo
Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto *Il ritorno del figliol Prodigo* olio su tela inv. 309

Manufatto

Ignoto, Il ritorno del figliol prodigo, fine XVIII secolo, olio su tela

Cenni Storici

L'opera fa parte della collezione di Palazzo Mirto ed è collocata nella sala Salvator Rosa del piano nobile.
Il dipinto stilisticamente si data alla fine del XVIII secolo, anche se non sono state rinvenute notizie storiche certe.
Copia con varianti del dipinto con analogo soggetto di Giavanni Francesco Barbieri detto il Guercino

Degrado

Deposito incoerente sulla pellicola pittorica.
Deposito coerente sul supporto.
Ossidazione della vernici protettive di interventi precedenti.
Lacune della pellicola pittorica.
Stuccature e ridipinture.

Criticità

Difetto di adesione della pellico-la pittorica.
Ossidazione della vernici protettive di interventi precedenti.
Lacune della pellicola pittorica.

Intervento

A) Indagini conoscitive:
documentazione fotografica, documentazione grafica informatizzata, redazione di schede con-servative

B) Intervento di restauro:
Rimozione dei depositi incoerenti sulla pellicola pittorica, riadesio-ne della pellicola pittorica, rimo-zione dei depositi coerenti sul supporto, consolidamento del supporto, assottigliamento delle vernici di interventi precedenti, rimozione ridipinture e stuccature inidonee, stuccature e reintegra-zione pittorica, verniciatura.

C) Restauro della cornice.

Stato Finale

Allo stato attuale l'intervento risulta concluso.

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Cristina Catanzaro, Franco Fazzio**
Supporto tecnico **Giuseppe Di Ganci**
Allievi **Ferrana Giuliana Maria, Feritta Antonella, Urso Chiara, Maltese Laura**

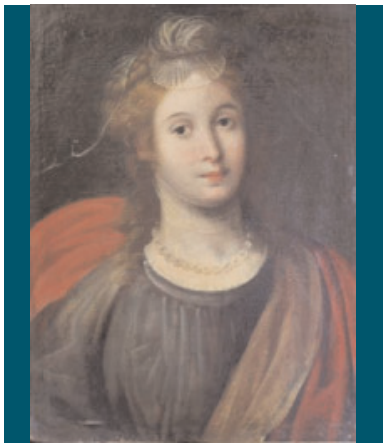
Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Mirto *Sibililla Eritrea* olio su tela inv. 1225

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
 Ignoto, Sibilla Eritrea, olio su tela, seconda metà XVIII secolo	L'opera fa parte della collezione di Palazzo Mirto ed è collocata nella sala delle tabacchiere del secondo piano. Il dipinto, di autore ignoto, è raffrontabile nell'impostazione generale, con la Sibilla Cumana, opera di Domenico Zampieri detto il Domenichino. L'iscrizione rinvenuta dopo la pulitu-ra, ha permesso di riconoscere il soggetto dell'opera.	Deposito incoerente sulla pellicola pittorica. Deposito coerente sul supporto. Ossidazione della vernici protettive di interventi precedenti. Lacune della pellicola pittorica. Stuccature e ridipinture.	Ossidazione della vernici protettive relative ad interventi precedenti. Ridipinture.	A) Indagini conoscitive: documentazione fotografica, documentazione grafica informatizzata, redazione di schede conservative B) Intervento sul supporto: Rimozione dei depositi coerenti sul supporto. Consolidamento del supporto. Sutura dei tagli e lacerazioni del supporto. Foderatura dei bordi con adesivi sintetici. Realizzazione di un nuovo telaio. C) Interventi sulla pellicola pittorica: Rimozione dei depositi incoerenti sulla pellicola pittorica. Pulitura della pellicola pittorica. Reintegrazione pittorica. Verniciatura finale.

Stato Finale

Allo stato l'indagine conoscitiva di cui al punto A) è stata conclusa.
Le operazioni di reintegrazione e verniciatura di cui al punto C) saranno conclusi entro il termine del tirocinio.

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Restauratrice **Cristina Catanzaro, Franco Fazzio**
Allievi **Giada Melazzo, Ginevra Lo Sciuto**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione
e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

PFP 2

Palazzo Abatellis *Pianta di Palermo nel 1726-27,* olio su tela

Manufatto	Cenni Storici	Degrado	Criticità	Intervento
D. Campolo, Pianta di Palermo nel 1726-27, olio su tela	Il dipinto di Domenico Campolo ha come soggetto la Pianta di Palermo e appartiene al genere cartografico, molto in auge in Sicilia tra il XVII e il XVIII secolo, soprattutto nell'area messinese. L'opera appartiene alla Galleria di Palazzo Abatellis. Dal 1937 ad oggi, il dipinto è conservato in deposito presso i magazzini della Galleria D'Arte Moderna "Empedocle Restivo".	Difetto di adesione della pellicola pittorica; Difetto di adesione degli strati preparatori; Deposito incoerente sulla pellicola pittorica; Deposito coerente sul supporto; Ossidazione della vernici protettive di interventi precedenti; Lacune della pellicola pittorica e degli strati preparatori; Lacune, tagli e lacerazioni del supporto; Foderatura inidonea; Stuccature e ridipinture.	Difetto di adesione della pellicola pittorica; Lacune della pellicola pittorica Foderatura inidonea; Stuccature e ridipinture.	A) Indagini conoscitive: documentazione fotografica, documentazione grafica informatizzata, redazione di schede conservative B) Intervento di restauro: Rimozione dei depositi incoerenti sulla Pellicola pittorica, Riadesione della Pellicola Pittorica, Rimozione dei depositi coerenti sul supporto, Rimozione della tela da rifodero, Consolidamento del supporto, Reintegrazione e sutura delle lacune del supporto, Realizzazione di inserti perimetrali, Foderatura con adesivi sintetici, Assottigliamento delle vernici di interventi precedenti, Rimozione ridipinture e stuccature inidonee, Ritensionamento su nuovo telaio, Verniciatura, Presentazione estetica. C) Restauro della cornice.

Stato Finale

Allo stato attuale il punto A) risulta concluso.
Al punto B) dovranno essere eseguite le operazioni di ritensionamento su nuovo telaio, verniciatura e presentazione estetica. Quanto al punto C) è in corso d'opera

Referente tecnico
Dott.ssa Maddalena De Luca,
Galleria Interdisciplinare della Sicilia
U.O. 4

PFP 2 – Tirocinio AA. 2011 / 2012
Sede del tirocinio: Museo Regionale di Palazzo Mirto
Restauratrice **Cristina Catanzaro, Franco Fazzio**
Allievi **Massimo Falletta, Edoardo La Francesca, Elisabetta Lombardo, Lori Panzavecchia**

Università degli Studi di Palermo

Corso di Laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali

Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e Identità Siciliana
Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro
e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali